

IL MONITORE DELLA TOSCANA

Rivista della Associazione per lo Studio della Storia Postale Toscana



Firenze 29.4.1855. Bollo VIA DI MARE di Firenze, unico annullatore di due esemplari da 2 Cr., su lettera per Napoli trasportata "...col Vesuvio". Tariffa di 4 Crazie quale porto con peso inferiore a 6 denari, per inoltro tramite bastimenti di commercio nel Regno delle Due Sicilie (Coll. Grazzini).



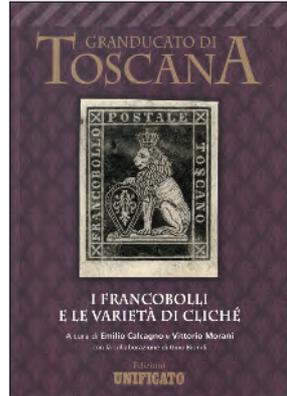
ANNO XIV - Numero 27
Maggio 2018

PUBBLICAZIONI DISPONIBILI PER I SOCI ASPOT

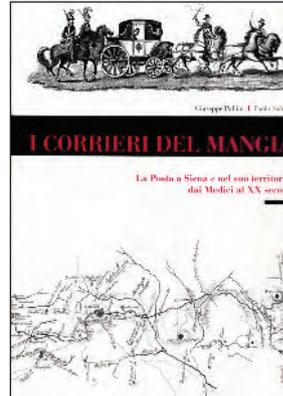
Informazioni e prenotazioni presso la segreteria
 Daniele Bicchi, via Cellini n.1, 50053 Empoli
daniele.bicchi@alice.it 347.7878571



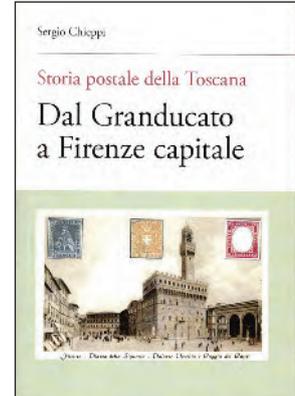
Aspot Catalogo dei Bolli Prefilatelici Toscani



Calcagno-Morani Toscana. Francobolli e Varietà di Cliché



Pallini-Saletti I Corrieri del Mangia



S. Chieppi Dal Granducato a Firenze Capitale



Ohnmeiss Campione l'exclave italiana



Ohnmeiss Parigi nella Tormenta



Ohnmeiss-Pantani Quando l'ideale chiamava



"Unificato di Storia Postale" (Regno - Repub. - Servizi) 3 vol.



"Il Novellario" (Storia postale del Regno d'Italia) Vol. 1-2-3



Numeri Unici "Toscana"



"Il Monitore della Toscana"



Cartoline "Toscana 2011-12-13-14-15-16" nuove o con annullo speciale

IL MONITORE DELLA TOSCANA

Rivista della Associazione per lo Studio della Storia Postale Toscana

Rivista semestrale della Associazione per lo Studio della Storia Postale Toscana, di studi e ricerche prefilateliche e storico-postali.
Gratuita ai soci

Anno 14 - Numero 27 - Maggio 2018

Direttore Responsabile: Roberto Monticini

Redazione: Alessandro Papanti, via Del Giglio 56, 50053 Empoli.
E-Mail: avv.papanti@yahoo.it

Grafica, realizzazione e stampa:
Photochrome Digital - Empoli
E-mail: info@photochrome.it

Gli autori sono i soli responsabili degli articoli pubblicati. Dattiloscritti, fotografie e quanto altro, anche se non pubblicati, non si restituiscono. Gli articoli possono essere ripresi citando la fonte e previa autorizzazione dell'Autore.

Quota associativa Annuale all'A.S.PO.T.: Euro 40,00

Il pagamento può essere effettuato con:
Bonifico bancario sul c/c, intestato A.S.PO.T., presso Cassa di Risparmio di San Miniato, filiale Empoli 1
IBAN: IT02 B063 0037830CC1010201527
BIC CRSMIT3S

Autorizzazione del Tribunale di Firenze n° 5412 del 11/04/2005

FORMA ED INVIO DEGLI ARTICOLI

Si prega realizzare gli articoli in formato Word; le immagini, separate dal testo, possibilmente in formato JPEG ad almeno 300 dpi.

Effettuare gli invii a:

Alessandro Papanti, via Del Giglio 56, 50053 Empoli (FI)
E-Mail: avv.papanti@yahoo.it

SOMMARIO

Lettera del Presidente	Pag.	2
Roberto Quondamatteo Crediti toscani e debiti pontifici. Il bollo "Diritto Toscano £"	»	3
Lorenzo Carra Le relazioni postali della Spagna col Granducato di Toscana 1851 – 1859	»	10
Massimo Monaci Bolli Guller usati in provincia di Grosseto	»	18
Alessandro Papanti Una grande, grandissima Toscana, quella di Morani alla Royal	»	23
Redazione Cronache dell'ASPOT.	»	27
Carra, Geraci, Guerri, Pallini, Papanti Tre grandi soci ed amici	»	29



Lettera del Presidente

Cari amici,

A settembre saranno nove anni che ricopro la carica di presidente dell'associazione; un periodo non breve non solo in assoluto, ma anche in relazione alla durata del mandato dei miei predecessori.

Giuseppe Pallini fu presidente per sei anni, dalla fondazione dell'Aspot nel 1995 al 2000, quando gli successe Piero Pantani che, affetto da grave malattia, si affidò all'allora vicepresidente Piero Lazzerini. Questi fece funzioni fino al 2003, anno in cui ottenne il mandato per il triennio successivo. Roberto Monticini presiedette dal 2006 al 2009.

Da allora ad oggi non ho svolto solo le funzioni proprie della carica ma, come succede nelle piccole associazioni, ho fatto un po' di tutto: curando la redazione dei numeri de "Il Monitore della Toscana", dei "numeri unici" usciti annualmente, e di altre pubblicazioni; raccogliendo da Luigi Impallomeni le redini della manifestazione "Toscana", con le varie iniziative collaterali che essa comporta, curandone le varie edizioni a partire dal 2011; scrivendo qualche articolo; facendo anche qualche lavoro di manovalanza.

Credo si possa affermare che, in questi anni non facili per la filatelia, l'Aspot ha risentito meno di altre società filateliche della situazione generale, anche se la scarsità di nuove leve ha il suo peso, e che sotto il profilo economico siamo in buona salute.

Impegnarmi in queste attività è stato per me un piacere ed un onore, sia per la passione per la storia postale, sia per l'aiuto avuto dai consiglieri e dai molti soci che hanno collaborato e che desidero ringraziare di cuore.

Capisco però che la lunga permanenza in una carica comporta ripetitività ed assuefazione, laddove perché un'associazione si mantenga viva occorre l'avvicendamento ed il progressivo rinnovamento delle idee.

E' con questa convinzione che, alla prossima scadenza, non mi candiderò alla carica di presidente né a quella di consigliere. Fermo restando che continuerò a fare parte dell'Aspot ed a dare una mano, invitando tutti voi a fare altrettanto.

Auguro al prossimo direttivo un sereno e proficuo lavoro per poter guidare al meglio la nostra associazione.

Empoli li 2 maggio 2018

Alessandro Papanti

Crediti toscani e debiti pontifici

Il bollo “Diritto Toscano £”

Roberto Quondamatteo – A.i.s.p. – A.s.p.o.t. – CIFO

Nell'articolo precedente avevo preso in esame i bolli toscani C.P. e C.S. osservando come servissero a “certificare” debiti dell'Amministrazione toscana nei confronti dello Stato Pontificio e del Regno di Sardegna che nascevano, ad esempio, nei casi di rispedizione. Desidero ora trattare dei bolli toscani “inversi”, ovvero di quei timbri che servivano ad evidenziare i crediti che aveva il Granducato di Toscana verso gli Stati esteri: in particolare, tratterò solo dei crediti verso lo Stato Pontificio. Esistono tre tipologie di timbri toscani: due corsivi ed uno stampatello e, come per i C.P. e i C.S., anche in questo caso gli unici uffici postali ad averli in dotazione erano quelli di Firenze e di Livorno (lo stampatello dritto solo Firenze, ma usato in periodo più tardo). Tutti e tre i timbri sono di fattura diversa e si distinguono facilmente. Sono conosciuti con minore frequenza impressi in colore rosso.

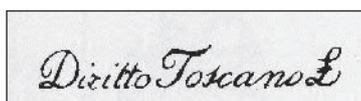


Fig. 1 – “Diritto Toscano £” nero di Firenze n. 83 – ASPOT, 2010

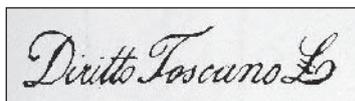


Fig. 2 – “Diritto Toscano £” nero di Livorno n. 81 – ASPOT, 2010.

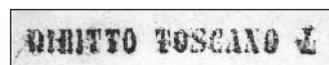


Fig. 3 – “DIRITTO TOSCANO £” nero di Firenze – coll. Papanti



Fig. 4 – “Diritto Toscano £” rosso di Firenze – coll. Martini



Fig. 5 – “Diritto Toscano £” rosso di Livorno – coll. Finetti

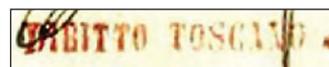


Fig. 6 – “DIRITTO TOSCANO £” rosso di Firenze – archivio Alfani

Di seguito al timbro veniva segnato a penna il credito dell'Amministrazione toscana (espresso in Lire–Soldi–Denari oppure in Crazie) che veniva contabilizzato e richiesto allo Stato Pontificio.

La maggior parte dei crediti toscani era originato dalle rispessioni o da diritti di transito (intermediazione toscana). Le rispessioni erano previste all'art. 18 della Convenzione del 1841: le due Amministrazioni, infatti, potevano trasmettersi le corrispondenze “dirette a persone che si fossero recate dall'uno all'altro Stato, ed anche in paesi oltre gli Stati stessi”. Tali corrispondenze erano, però, “aggravate della tassa che avrebbero dovuto pagare i destinatari”. Il diritto di transito toscano era disciplinato dall'art. 10 della stessa Convenzione e veniva “convenuto in soldi quindici e denari quattro di Lira fiorentina, equivalenti a baj. Dodici Romani per ogni 30 gramme di peso indistintamente”.

Dopo il 1° luglio 1853, con l'entrata in vigore la Convenzione Tosco-Pontificia, le rispessioni tra i due Stati (o tra Stati appartenenti alla Lega) saranno regolate dall'Art. 10 della nuova Convenzione, mentre le intermediazioni da dettagliati articoli e tabelle allegate che prevedevano casi diversificati a seconda della provenienza o della destinazione.

Come esempio di rispessione con evidenziati i diritti toscani, vediamo due lettere provenienti dal Regno di Napoli e dirette nel Granducato di Toscana, lettere poi rispediti nello Stato Pontificio.



il postalista
Rivista on line di cultura filatelica e storico postale



Le rispeditizioni per il tramite del Granducato di Toscana



Fig. 7—10.07.1847— da Napoli a Firenze, poi rispedita a Bologna. A Firenze è tassata 8 crazie (la cifra 8 grande in rosso al centro della lettera) e prima di essere rispedita viene apposto il bollo fiorentino “Diritto Toscano £” con segnato a penna il credito toscano di 13 soldi e 4 denari (esattamente 8 crazie). A Bologna riceve il bollo “RICHIAMATA” e viene tassata 16 bajocchi (Baj.16 a penna) comprensivi di 11 bajocchi (la conversione delle 8 crazie dei diritti toscani) + 5 bajocchi di diritti pontifici (per Bologna, Tosti 1844) — coll. Papanti.



Fig. 8 — 07.09.1852 — da Napoli ad Antignano con rispeditizione a Roma. Tassa toscana a destinazione di 8 crazie (la cifra 8 grande in rosso al centro della lettera) e timbro fiorentino “Diritto Toscano £” con segnato a penna il credito toscano di 8 crazie. A Roma bollo rosso “TASSA/RETTIFICATA” e tassa complessiva di 19 bajocchi (il 19 grande a penna) formata da 12 bajocchi (in questo caso arrotondano per eccesso le 8 crazie in 12 bajocchi) + 7 bajocchi di diritti pontifici (per Roma, Tosti 1844)— coll. Guerri.

Lo stesso schema di tassazioni può rinvenirsi, ad esempio, anche nella corrispondenza proveniente dalla Francia, dal Regno Lombardo-Veneto, dal Ducato di Modena e dal Regno di Sardegna diretta nel Granducato di Toscana e poi rispedita nel Pontificio: tasse toscane al centro delle lettere (poi cassate) che corrispondono esattamente ai diritti toscani richiesti allo Stato Pontificio. A destino, conversione delle richieste toscane in baj. con l’aggiunta dei diritti interni (ex. art. 18 della Convenzione del 1841).

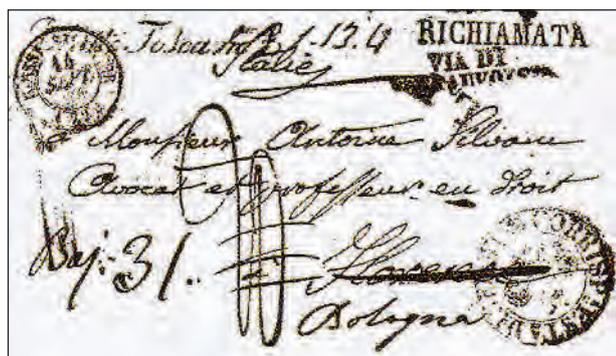


Fig. 9 — 14.09.1844 — dalla Francia (via Pont de Beauvoisin, Torino e Genova) a Firenze, poi rispedita a Bologna. A Firenze è tassata 20 crazie (la cifra 20 al centro della lettera) e, prima di essere rispedita, viene timbrata con il bollo fiorentino “Diritto Toscano £” con indicazione a penna del credito toscano di 1 lira, 13 soldi e 4 denari (esattamente 20 crazie). A Bologna bollo “RICHIAMATA” e tassa di 31 bajocchi (Baj. 31 a penna) comprensivi di 26 bajocchi (la conversione delle 20 crazie dei diritti toscani) + 5 baj. per i diritti interni pontifici (per Bologna, Tosti 1844) — archivio Vollmeier.



Fig. 10—30.09.1850—da Mantova (L.V.) a Firenze con rispeditizione a Faenza (transito da Bologna). Lettera di porto semplice tassata a Firenze 6 crazie (la cifra 6 grande al centro, poi cancellata) dove riceve il bollo “Diritto Toscano £” con segnato di seguito a penna il credito toscano di 10 soldi (perfetta conversione delle 6 crazie). A Bologna riceve il bollo “RICHIAMATA”. Tassa a destino di 15 bajocchi (il 15 grande a penna) comprensivi di 8 bajocchi (la conversione delle 6 crazie per i diritti toscani) + 7 bajocchi di diritti pontifici (per Roma, Tosti 1844) — asta Zanaria, 2016.



Fig. 11 – 02.03.1847? – da Carrara (Ducato di Modena) a Firenze con rispedizione a Roma. Tassata a Firenze 4 crazie (la cifra 4 poi cassata al centro della lettera) e timbro fiorentino “Diritto Toscano £” con segnato a penna il credito toscano di 6 soldi e 8 denari (esattamente 4 crazie). A Roma bollo rosso “TASSA/RETTIFICATA” e tassa di 13 bajocchi (il 13 grande a penna) comprensiva di 6 bajocchi (la conversione delle 4 crazie dei diritti toscani) + 7 bajocchi di diritti pontifici (per Roma, Tosti 1844) – archivio fotografico dell'autore.



Fig. 12 – 05.04.1858 – da Verona (L.V.) a Firenze con rispedizione a Bologna. La lettera in PA in tariffa di Lega III dist. è tassata a Firenze 8 crazie (6+2 di zutaxe, la cifra 8 poi cancellata) a cui vengono aggiunte 4 crazie per la rispedizione (totale 12 crazie segnate al centro della lettera, poi cancellate). Sempre a Firenze riceve il bollo nero “DIRITTO TOSCANO £” con segnato di seguito a penna il credito toscano di 1 lira richiesta al Pontificio, ovvero la perfetta conversione delle 12 crazie. A Bologna è tassata 16 bajocchi, esattamente 12 crazie. Nessuna aggiunta per i diritti pontifici (12 crazie=16 bajocchi) – archivio fotografico dell'autore.

In particolare, nelle lettere rappresentate nelle Figg. 13 e 14, a rigore, non si tratta di “rispedizioni pure”; sarebbe più opportuno parlare di intermediazione o di transito toscano (il mittente indica “direttamente” ed in modo chiaro la destinazione: Bologna e Civitavecchia). Ciò nonostante, il conteggio viene fatto come per le rispizioni: tassazioni al centro delle lettere poi convertite in diritti toscani da richiedere allo Stato Pontificio.

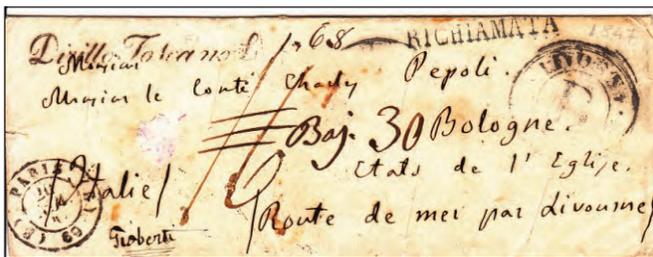


Fig. 13 – 20.11.1847 – da Parigi a Livorno (via di mare) per Bologna. E' disinfettata nel lazzaretto di San Rocco di Livorno (timbro in cartella al verso) e viene segnata la tassa di 16 crazie (la cifra 16 grande al centro della lettera, poi cancellata). Da Livorno arriva a Firenze, dove viene apposto il bollo fiorentino “Diritto Toscano £” con segnato a penna il credito toscano di 1 lira, 6 soldi e 8 denari (esattamente 16 crazie). A Bologna riceve il bollo “RICHIAMATA” e viene tassata 30 bajocchi (Baj.30 a penna) comprensivi dei rimborsi toscani e dei diritti pontifici – coll. Papanti.



Fig. 14 – 25.09.1856 – da Genova a Livorno (via di mare) per Civitavecchia. Lettera di due porti tassata a Livorno 14 crazie (la cifra 14 grande al centro, poi cancellata) e bollo livornese “Diritto Toscano £” con segnato a penna il credito toscano di 1 lira e 2 soldi (conversione delle 14 crazie). A Civitavecchia è tassata 18 bajocchi (18 grande a penna) la conversione delle 14 crazie. Nessuna aggiunta per i diritti pontifici (14 crazie=18 bajocchi) – archivio fotografico dell'autore.

L'intermediazione Toscana

Nei casi, invece, in cui l'Amministrazione toscana era solo intermediaria per l'inoltro della corrispondenza manca (ovviamente) il segno di tassa toscana e troviamo sul fronte delle lettere i diritti di transito con i conteggi degli Stati interessati. Presento di seguito due lettere: nella prima (in porto assegnato da Lione a Roma), oltre al timbro "Diritto Toscano £", troviamo indicati anche i crediti sardi, mentre nella seconda (da Roma per Ouchy, dove il pagamento del diritto d'impostazione è assolto con un francobollo da 5 bajocchi) vengono conteggiate anche le competenze svizzere.



Fig. 15 – 08.10.1852 – da Lione a Genova via Pont de Beauvoisin, poi rispedita a Roma. A Genova è tassata in un primo momento 50 centesimi (il bollo a tampone 5 al centro della lettera, poi cancellato) e viene segnato in alto a sinistra il credito sardo per la rispedizione (Rimb.o Sard. C 50). In questo caso l'Amministrazione toscana fa solo da intermediaria e la lettera, a Firenze, riceve il timbro fiorentino "Diritto Toscano £" con a penna segnato 9 (le 9 crazie per i crediti sardi e toscani). A Roma bollo rosso "TASSA/RETTIFICATA" e tassa di 21 bajocchi (il 21 grande a penna) comprensiva dei diritti toscani (in parte poi girati dal Granducato al Regno di Sardegna) e pontifici – archivio fotografico dell'autore.



Fig. 16 – 23.10.1855 – da Roma a Ouchy (Losanna) per la via di Sarzana. Tassa di 55 centesimi (la cifra 55 grande in rosso al centro della lettera: 100 rappen = 100 centesimi) perché transitante dal Regno di Sardegna (T.S.2). Rispedita, ritorna al mittente per la stessa via. In Svizzera vengono segnati in alto a sinistra i 55 rappen/cent. di competenze CH a cui vengono aggiunti 20 centesimi di diritti sardi: totale 75 cent. (si legge agevolmente il conteggio). Anche in questo caso la Toscana fa solo da intermediaria e la lettera, a Firenze, riceve il timbro fiorentino rosso "Diritto Toscano £" con a penna segnato 1 (1 lira = 12 crazie) cumulativi dei diritti svizzeri, sardi e toscani. A Roma tassa di 16 bajocchi (il 16 grande a penna) così suddivisa: diritti svizzeri = 55 cent., sardi = 20 cent. e toscani (3 crazie). Nessuna aggiunta per i diritti pontifici (12 crazie=16 bajocchi) – coll. Martini.

Si nota subito la differenza di trattamento da parte dello Stato Pontificio nell'applicare le tassazioni: infatti, in alcuni casi il diritto toscano è maggiorato delle competenze pontificie interne, mentre in altri (come nelle Figg. 12, 14, 16, 19 e 20) al destinatario viene conteggiata esclusivamente la conversione di quanto richiesto dalla Toscana. Questo diverso comportamento si verifica dal 1° luglio 1853, ovvero quando entra in vigore la "Convenzione Tosco-Pontificia sulle comunicazioni Postali, e cambio delle corrispondenze". Quindi, a partire da questa data ed in caso di rispizioni, lo Stato Pontificio non aggiunge più alcuna competenza interna per l'inoltro a destino sulla corrispondenza (rispedita) proveniente dal Granducato di Toscana.

Le rispizioni "dirette"

Esaminiamo ora alcune rispizioni "dirette", ovvero quelle che interessano esclusivamente i due Stati interessati: dallo Stato Pontificio al Granducato (e ritorno)(Fig. 17-20) e dal Granducato (con rispizione interna) allo Stato Pontificio (Fig. 21).

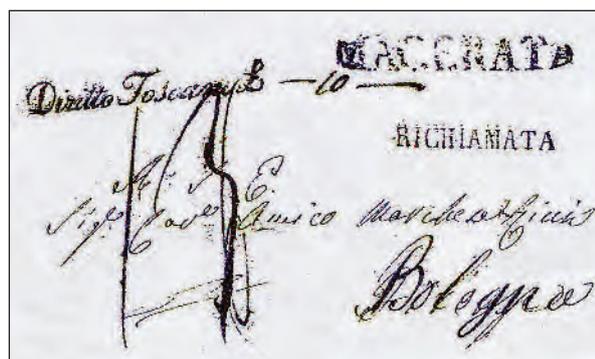


Fig. 17 – 02.06.1849 – da Macerata a Firenze, poi rispedita a Bologna. Tassa toscana a destinazione di 6 crazie (la cifra 6 grande centro della lettera coperta dalla nuova tassazione in bajocchi) e timbro fiorentino "Diritto Toscano £" con segnato il credito toscano di 10 soldi (esattamente 6 crazie). A Bologna bollo "RICHIAMATA" e tassa di 13 bajocchi (il 13 grande a penna) comprensiva di 8 bajocchi (la conversione delle 6 crazie dei diritti toscani) + 5 bajocchi di diritti pontifici (per Bologna, Tosti 1844) – archivio Vollmeier.

Da parte sua, lo Stato Pontificio non aveva ben chiaro il comportamento da tenere. Infatti, in questo periodo di transizione troviamo tassazioni diverse apposte senza un criterio univoco. Ad esempio, a volte veniva conteggiata in arrivo la tassa aggiuntiva (*zutaxe*) prevista dalla Convenzione di Lega per il PA (2 bajocchi per porti di un lotto viennese) e a volte no. In caso di spedizione in PA, dunque, il Granducato si limitava a richiedere al Pontificio le competenze interne (il più delle volte 3 crazie) che non venivano –di regola– sommate all’importo di Lega pagato dal destinatario, anche se nei primi mesi di incertezza (Fig. 22), abbiamo un caso contrario. Vediamo di seguito alcune lettere con tassazioni diverse.

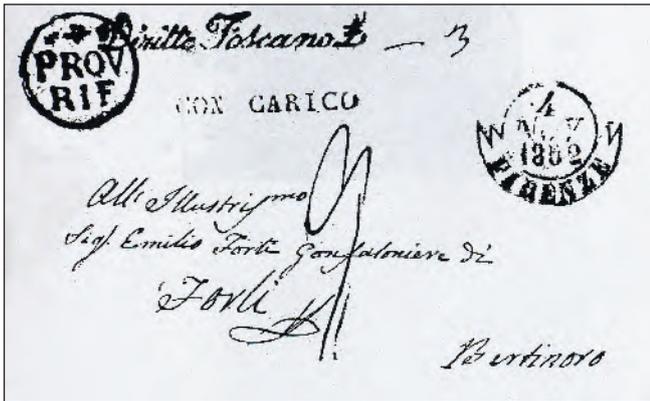


Fig. 22 – 04.11.1852 – da Firenze a Bertinoro (Forlì). Lettera in PA con timbro fiorentino “Diritto Toscano £” con segnato di seguito a penna il credito toscano di 3 crazie per le competenze interne che lo Stato Pontificio doveva versare al Granducato. Per il Pontificio tassa II distanza di Lega (5 baj.) a cui vengono aggiunti 4 bajocchi (la conversione delle 3 crazie) di competenze toscane. A Bologna timbro “CON CARICO” e tassa cumulativa di 9 bajocchi (il 9 grande a penna)– archivio Venacini.



Fig. 23 – 26.05.1853 – da Firenze a Ravenna. Lettera in PA con timbro fiorentino “Diritto Toscano £” con segnato il credito toscano di 4 crazie per le competenze interne toscane a debito dello Stato Pontificio. A Ravenna è tassata prima 5 baj. (II distanza di Lega) poi 7 baj. La cancellazione del 5 e i due bajocchi conteggiati potrebbero essere giustificati dalla crazie aggiuntiva (4 crazie invece delle solite 3) richiesta dalla Toscana oppure dall’applicazione da parte dello Stato Pontificio della *zutaxe* di Lega – coll. Papanti.



Fig. 24 – 21.02.1853 – da Firenze a Jesi (via Ancona). Lettera in PA con timbro fiorentino “Diritto Toscano £” con segnato di seguito a penna il credito toscano di 3 crazie per le competenze interne fino al confine. Per il Pontificio tassa III distanza di Lega (8 baj.) che corregge una precedente tassazione. Non viene conteggiata la *zutaxe* di Lega – coll. Papanti.

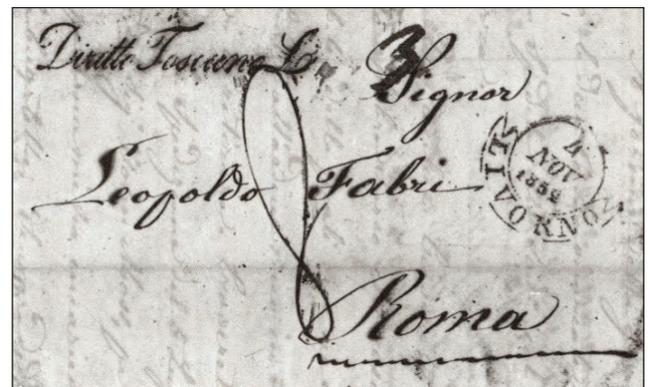


Fig. 25 – 04.11.1853 – da Livorno a Roma. Lettera in PA con timbro livornese “Diritto Toscano £” con segnato a penna il credito toscano di 3 crazie per le competenze interne che lo Stato Pontificio doveva versare al Granducato. Tassa pontificia di 8 bajocchi per la III distanza di Lega. Anche in questo caso non viene conteggiata la *zutaxe* di Lega di 2 bajocchi– archivio Vollmeier.

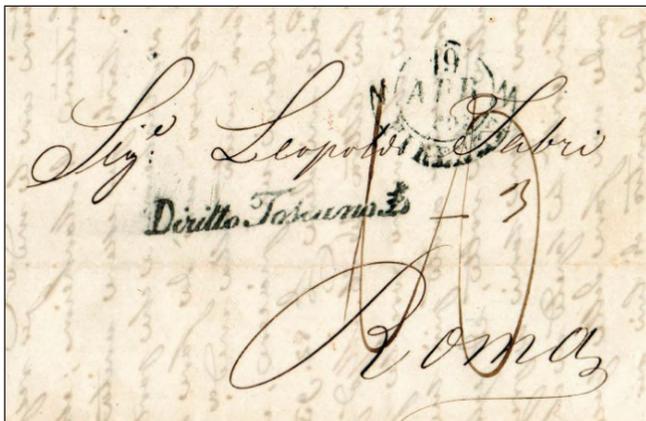


Fig. 26 – 19.04.1853 – da Firenze a Roma. Lettera in PA con timbro fiorentino “Diritto Toscano £” con segnato a penna il credito toscano di 3 crazie per le competenze interne. E’ tassata a destinazione 10 bajocchi, comprensivi di 8 bajocchi per la III distanza di Lega con l’aggiunta di 2 bajocchi di zutaxe per il porto assegnato– coll. Guerri.



Fig. 27 –07.01.1853 – da Firenze a Roma. Lettera in PA con timbro fiorentino “Diritto Toscano £” con segnato il credito toscano di 8 crazie e tassa a destinazione di 10 bajocchi. In questo caso, le 8 crazie richieste dalla Amministrazione toscana comportano una tassazione “speculare” nello Stato Pontificio (8 crazie=10 bajocchi) – coll. Papanti.

Abbiamo visto, dunque, che il timbro toscano “Diritto Toscano £” (nelle sue varie foggie e colori) serviva ad esplicitare il credito che il Granducato di Toscana vantava nei confronti delle Amministrazioni estere. Infatti, anche se in questo articolo ho esaminato solo i rapporti con lo Stato Pontificio, le stesse considerazioni possono farsi per i rapporti con altri Stati esteri. Normalmente i crediti dell’Amministrazione toscana nascevano da rispediti o dalla intermediazione per la corrispondenza diretta negli altri Stati. Un caso particolare (visto e documentato) che ritengo essere degno di nota è l’uso che venne fatto del bollo in questione nel periodo 1° ottobre 1852 – 30 giugno 1853. Il 1° ottobre 1852 lo Stato Pontificio era entrato a far parte della Lega postale Austro-Italica (il Granducato vi aveva aderito già nel 1851), ma l’Amministrazione toscana non riconosceva la validità degli accordi e si “inventò” la possibilità di spedire la corrispondenza in porto assegnato segnando i propri crediti di seguito al bollo “Diritto Toscano £”. Poiché il timbro era in dotazione solo agli uffici postali di Firenze e di Livorno si desume che in quei nove mesi tutte le lettere toscane che dovevano essere inviate in porto assegnato erano –necessariamente– concentrate solo in quei due uffici.

BIBLIOGRAFIA e IMMAGINI:

- Amorini, Guerri, Papanti, Saletti, Veracini, *ASPOT Catalogo dei bolli prefilatelici toscani*, Firenze 2010
 Archivio Alfani
 Archivio Veracini
 Archivio Vollmeier
 Collezione Finetti
 Collezione Guerri
 Collezione Martini
 Collezione Mathà
 Collezione Papanti
 Clemente Fedele, Francesco Mainoldi, *Bologna e le sue poste*, Bologna 1980
 Convenzione Tosco-Pontificia, 1841
 Convenzione Tosco-Pontificia sulle comunicazioni Postali, e cambio delle corrispondenze, 1853
 Filatelia Sammarinese – *Catalogo asta pubblica 27 gennaio 2018*, Filatelia Sammarinese srl 2018
 Paolo Vollmeier, *I bolli postali toscani del periodo prefilatelic fino al 1851, 1° volume della Monografia delle Poste Toscane a cura di Filippo Bargagli Petrucci*, Firenze 1974
 Vanni Alfani, *Toscana, Organizzazione postale dal 1700 al 1851*, Firenze 2007
 Zanaria – *Catalogo asta pubblica del 1° ottobre 2016*, Zanaria Aste srl Milano 2016

Le relazioni postali della Spagna col Granducato di Toscana 1851 – 1859

Lorenzo Carra (*Aifsp, Frpsl, Aspot*)

Dalla relazione tenuta a San Miniato nella riunione studio del 4 febbraio 2018

Questa conferenza è praticamente un estratto del mio libro “I rapporti postali tra gli stati della penisola italiana ed iberica 1814 – 1875”.

Opera che spero mi sia presto pubblicata (in spagnolo ed in inglese) dalla “Real Academia Hispánica de Filatelia e Historia Postal”.

Se ne sta, oppure se ne stava, interessando il suo Presidente Jesús Sitjà, che però essendo catalano si è dimesso (o dovuto dimettere) per le note vicende. Comunque prima o poi questo libro vedrà la luce, dovessi anche stamparlo in proprio.

La mia relazione odierna, per ragioni di tempo, tratta soltanto dei rapporti della Spagna con il Granducato nel periodo filatelico.



La Toscana

Della Toscana ne sapete più di me, quindi inutile che mi soffermi più di tanto.

Vorrei semplicemente evidenziare che il porto franco di **Livorno** (in spagnolo *Liorna*) era uno dei più importanti del Mediterraneo, con una vastissima rete di traffici, consoli e mercanti di diversi stati e questo lo si può notare anche dalle lettere per l'estero, che per la maggior parte non partivano da Firenze, la capitale, ma da Livorno.

In Toscana vigeva a metà '800 un particolare sistema monetario su base non decimale, che rendeva difficili e complicati i conteggi non solo allora, ma anche ai collezionisti e studiosi di oggi.

Vi era la **lira toscana divisa in 12 crazie o 20 soldi o 60 quattrini**.

Una crazia corrispondeva a 7 centesimi italiani o francesi.

L'unità di peso era l'oncia toscana divisa in 24 denari. Un denaro equivaleva a poco più di un grammo.

Le poste e i telegrafi dipendevano dal Ministero delle finanze e del commercio. Nel 1851 vi erano in Toscana circa 120 uffici postali più un'altra ventina di minori, quelli cosiddetti "comunitativi".

Il 1° aprile 1851 il Granducato di Toscana emise la sua prima serie di francobolli, in virtù degli accordi con l'Austria per la Lega postale austro-italica.

Il soggetto era il «marzocco», il leone mediceo; la stampa era tipografica su carta azzurra, con una corona in filigrana e i fogli da 240 esemplari.

I valori erano: 1 quattrino, nero; 1 soldo, giallo; 2 soldi, rosso; 1 crazia, carminio; 2 crazie, azzurro; 4 crazie, verde azzurro; 6 crazie, indaco; 9 crazie, viola.

Dal 1852 al 1856 si ebbero altre tirature dei medesimi francobolli su carta azzurrata o grigiastria. Nel 1857 uscì una nuova versione di quasi tutti i valori con colori leggermente diversi, su carta bianca con filigrana a linee ondulate. I francobolli di Toscana (non dentellati) hanno la particolarità di essere stati stampati molto ravvicinati l'uno all'altro. Quasi sempre le forbici usate per separarli intaccavano uno o più margini. È quindi molto difficile trovarli in condizioni perfette.

Il Granducato di Toscana durò sino al 1859. Con gli avvenimenti della Seconda Guerra d'Indipendenza, il 27 aprile 1859 il Granduca abbandonò Firenze. Si istituì un governo provvisorio; nel marzo 1860 la Toscana venne annessa al Regno di Sardegna e dal marzo 1861 entrò a far parte del Regno d'Italia.

La Spagna

Era allora una monarchia con al trono, dal 1843, Isabella II, della casata Borbone.

In Spagna, dall'inizio del 1800 fino al 1865, le tariffe postali erano determinate in **reales de vellón e cuartos**:

1 real de vellón = 8 cuartos (poi anche in 8 ½ cuartos equivalenti a 34 maravedies)

Quindi 1 cuarto = 4 maravedies

1 real de vellón = 25 centesimi di franco francese o di lira italiana

Quindi 1 cuarto = 3,125 centesimi di franco o di lira.

Unità di peso

Dall'inizio del 1800 fino al 1867 il peso delle lettere fu determinato in onzas (once) e adarmes:

1 onza = 16 adarmes = 28,76 grammi

Quindi 1 adarme = 1,80 grammi

Tariffe postali spagnole

Nel 1800 le tariffe interne della Spagna erano molto complicate, regolate com'erano secondo la distanza e il peso e comprese in tabelle di non semplice uso.

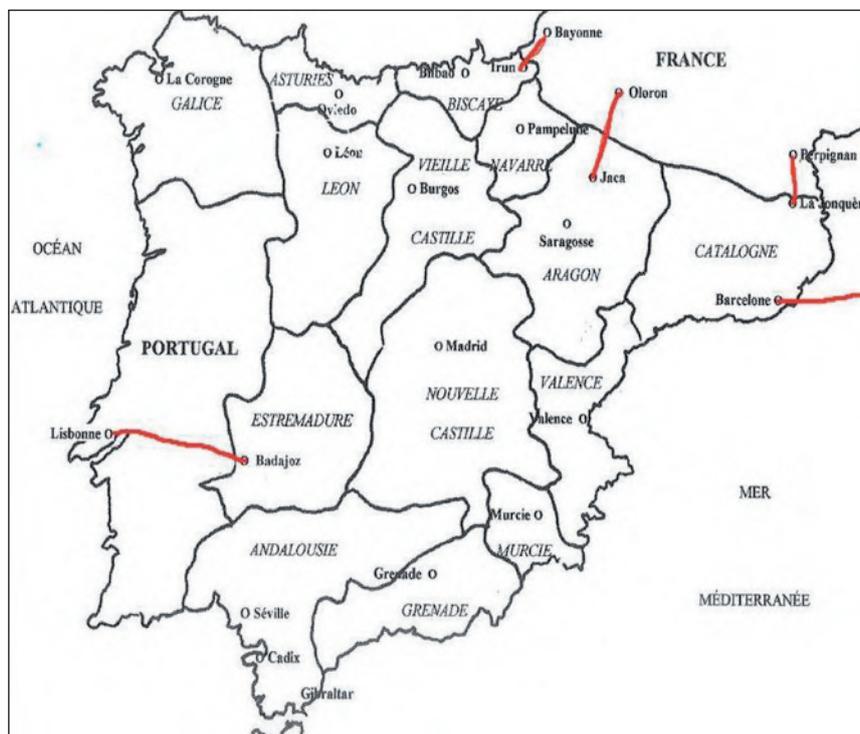
Ad esempio:

- per un peso meno di 6 adarmes si andava dagli 8 cuartos di Vizcaya, Guipuzcoa (nord della Spagna) ai 16 cuartos di Cadice (a sud, sull'Atlantico)
- da 6 a meno di 8 adarmes queste tariffe passavano a 12 e 24 cuartos,
- da 8 a meno di 10 adarmes a 16 e 32 cuartos.....

I francobolli in Spagna vennero introdotti nel 1850.

Si ebbe poi l'attivazione di diverse convenzioni postali, come quella con Regno di Sardegna (1852), poi con l'Austria (1853), che regolarono, semplificarono e ridussero le varie tariffe, anche quelle con la Toscana.

Indispensabili, vista la posizione geografica, furono anche i preventivi accordi intervenuti con la Francia.



In questa piantina sono indicati i vari punti di transito delle lettere da e per la Spagna: Bayonne – Irun, Oloron – Jaca, Perpignan – La Jonquera e, per via di mare, Barcelone.

Lo studio da me affrontato è il primo fatto in modo sistematico su questo argomento: solo occasionalmente, nella descrizione di qualche lettera, è possibile trovare informazioni che diano spiegazione delle vie seguite e delle tariffe applicate, particolarmente nel periodo prefilatelico.

Seguendo la strada dalle lettere, ho iniziato prendendo in esame la situazione postale della Spagna in quel periodo. Poi, non avendo, in periodo prefilatelico, nessun antico stato italiano convenzioni dirette con la Spagna, ho preso in considerazione le convenzioni che hanno regolato i rapporti postali tra i vari stati che le lettere dovevano attraversare per arrivare dalla Spagna in Italia.

Quindi le convenzioni tra la Spagna e la Francia, poi quelle tra la Francia ed il Regno di Sardegna (dove erano previste anche le condizioni delle lettere da e per la Spagna), poi quelle tra il Regno di Sardegna e l'Impero Austriaco (dal quale dipendeva l'italico Regno Lombardo Veneto), tra il Regno di Sardegna ed il Ducato di Parma e Piacenza ed anche tra il Regno di Sardegna ed il Granducato di Toscana. Questo perché è da questi ultimi che doveva obbligatoriamente transitare la posta per lo Stato Pontificio e per il Regno delle Due Sicilie. Poi, a cascata le altre, in particolare quelle tra i vari stati italiani e di questi ultimi direttamente con quelli della penisola iberica. Per facilitare il lettore e lo studioso, ho ritenuto utile inserire, alla fine del lavoro, un elenco delle convenzioni consultate e dei principali accordi presi in visione e riguardanti l'argomento.

Nella trattazione vengono anche mostrate le varie vie e le tante tariffe delle lettere scambiate tra gli Antichi Stati Italiani e la Spagna, il Portogallo e Gibilterra e anche i loro possedimenti o colonie.

Veniamo però più strettamente all'argomento in epigrafe.

Gli scambi postali fra la Toscana e la Spagna

Dalla seconda metà del 1800 gli scambi postali fra la Toscana e la Spagna furono regolati dalla convenzione postale internazionale tra Toscana a Francia, entrata in vigore il 1° ottobre 1851, che stabiliva che gli scambi potevano avvenire per via di terra con l'intermediazione del regno di Sardegna oppure per via di mare. Grazie alla propria convenzione con la Spagna, la Francia offriva anche la propria intermediazione per gli scambi con la Spagna (nonché Portogallo e Gibilterra). Le tariffe erano:

lettera semplice (sino a 7,5 grammi): **14 crazie** = 97 centesimi di franco **sino al confine tra Francia e Spagna.**

Le lettere in arrivo in Spagna da paesi esteri che non avevano convenzioni postali dirette (e questo è il caso della Toscana) erano tassate in modo differente secondo la destinazione e la distanza dal punto di entrata in Spagna:

- se dirette al nord o al centro (es. Madrid, Barcellona), **9 reales** per i primi 4 adarmes (7,2 grammi) e 2 reales ogni adarme in più.

- se dirette nel sud (es. Cadice), in Andalusia o nelle isole Baleari, **10 reales** fino a 4 adarmes (7,2 grammi), 13 reales per 5 adarmes, 15 reales per 6, 17 reales per 7 e.....
 - **dal 1° maggio 1855** questa tariffa fu ridotta e unificata a **4 reales** anche per i paesi che non avevano relazioni postali dirette con la Spagna, quindi anche per la Toscana.
- Potrò essere più chiaro col presentarvi qualche lettera, iniziando da quelle dalla Toscana.

Lettere dalla Toscana alla Spagna



18 aprile 1851. Da Siena (Collegio Tolomei) a Madrid. Dal 1° di aprile 1851 erano stati introdotti in Toscana i francobolli, ma il loro uso non era obbligatorio: pagate **20 crazie**, secondo le convenzioni Toscana-Francia e Toscana-Sardegna del 1839, ma francobolli non applicati. Bollo d'entrata francese Sard. Antibes 22/4 e P.F. (Porto Francese pagato). Bolli di transito francesi di Marseille 23/4 e Bayonne 26/4. Tassa in arrivo di **9Reales**



26 ottobre 1853. Da Livorno a Madrid. Lettera affrancata per **14 crazie** con francobolli da 9+1+4 crazie. Bollo d'entrata in Francia Tosc.1 Marseille 1 del 28 ottobre. In arrivo fu **tassata 9 Reales**. (Filatelia Sammarinese p.n. 2010)



5 ottobre 1854. Da Livorno a Villagarcia – España = Galicia. Lettera affrancata per **14 crazie** con francobolli da 6+6+2 crazie annullati anche da bolli **P.D. poi cancellati** messi anche **due 0 zeri** come per indicare che non era pagato l'ultimo tratto fino a destino. Bollo d'entrata in Francia Toscane Antibes 8/10, poi di transito a Perpignan e a Vigo dell'8 ottobre dove furono segnati **9Reales** in rosso, poi confermati anche in nero a Barcellona. (collezione V. Morani)



28 agosto 1854. Da Livorno a Madrid. Lettera di "2" porti affrancata per 28 crazie con francobolli da 6 striscia di 4 + coppia di 2 crazie. Bollo d'entrata in Francia Toscane Antibes del 1° settembre e di arrivo a Madrid in verde. In Spagna tassata 18 Reales per doppio porto. (collezione V. Morani)



15 gennaio 1855. Da Livorno a Puebla del Caraminal. Lettera affrancata per 14 crazie con francobolli da 4+4+6 crazie. Bollo d'entrata in Francia Toscane Antibes del 20 gennaio. In arrivo fu tassata 9 Reales. (collezione M. Mentaschi)

Dal 1° maggio 1855 la tassa applicata in Spagna alle lettere dagli Antichi Stati italiani, e quindi anche dalla Toscana, venne parificata a quella proveniente da paesi con convenzione diretta e quindi la lettera semplice venne tassata 4 reales invece di 9.



16 agosto 1855. Da Livorno a Puebla – Galicia Affrancatura per 14 crazie con 9+1+4 crazie. Bollo d'entrata in Francia Toscane Antibes del 20 agosto. In Spagna fu applicata la nuova tassazione di 4 Reales. (Mentaschi-Mathà, foto 362)



25 aprile 1855. Da Pisa a Valenza "Poste restante" di 2 porti toscani affrancata per 28 crazie con tre francobolli da 9 e uno da 1 crazia. Bollo d'entrata in Francia Toscane Antibes del 29 aprile. In Spagna arrivò in maggio: fu pertanto applicata la nuova tassazione di 4 Reales (considerata di un porto spagnolo). (Asta Santachiara Empoli, marzo 2012, lotto 578)



21 febbraio 1857. Da Livorno a "Palma di Mallorca- Islas Baleares. Affrancatura per **14 crazie** con francobolli da 4+4+6 crazie. Bollo "P.P." di Porto Parziale. Bollo d'entrata in Francia Tosc.1 Marseille 1 26/2, di transito Marseille a Lyon 26/2, Lyon a Paris 27/2, Paris 28/2, Perpignan 2/3 e d'arrivo Baleares .../3 dove fu tassata **4 Reales**. (collezione V. Morani)



28 ottobre 1856. Da Livorno a Madrid. Di due porti toscani affrancata per **28 crazie** con tre francobolli da 9 e uno da 1 crazia. Presente pure il bollo P.D. anche se non era pagata fino a destino. Bollo d'entrata in Francia Toscane Antibes del 1° novembre. Anche in Spagna fu considerata di **due porti** e tassata pertanto **8 Reales**. (Asta Santachiara VR, ottobre 2011, lotto 391)

Vi sono anche delle lettere che hanno la richiesta scritta di viaggiare via di mare e che, almeno in parte, hanno seguito questa via.



14 settembre 1858. Da Livorno a Puebla- Galicia (España). "Con vapore via di Francia" affrancata per **14 crazie** con due francobolli da 4 + uno da 6 crazie. Bollo d'entrata in Francia Tosc.1 Marseille 1 del 15 settembre e P.P. di Porto Parziale. Bolli di transito francesi Cette a Bordeaux 17/9 e Bordeaux a Bayonne 1° 18/9, poi spagnoli di Lugo 23/9 e Noya Coruña 24/9. In arrivo fu tassata **4 Reales** prima in verde, poi confermati in nero. (collezione V. Morani)



10 luglio 1857. Da Livorno a "Barcelona - Cataluña- Via di Mare". Pesante lettera di **4 porti** affrancata per **56 crazie** con sei francobolli da 9 crazie ed uno da 2 crazie. Bollo d'entrata in Francia Tosc.1 Marseille 1 del 13 luglio. Anche in Spagna fu considerata di **quattro porti** e tassata **16 Reales**. (Asta Italphil, luglio 2013)

Lettere dalla Spagna alla Toscana

Col percorso inverso, dalla Spagna alla Toscana, le tariffe erano di 6 cuartos per la lettera semplice sino alla frontiera e di 14 crazie in arrivo.



12 ottobre 1850. Da Cadiz a Leghorn – Toscana. Bollo P.P. di Porto Pagato. Bollo d'entrata in Francia Espagne par S.t Jean de Luz del 18 ottobre e **Via di Nizza** d'entrata nel Regno di Sardegna. Al retro bolli di transito francesi Toulouse 19/10 e Antibes 21/10 e di arrivo a Livorno 25 ottobre. (come tante altre anche questa non andò via di mare, ma seguì la più sicura via di terra per la Francia). Tassa finale di **20 crazie** secondo la convenzione Toscana Sardegna del 1839.



26 agosto 1852. Da Cartagena – Murcia a Livorno. Lettera "Cartagena FRANCO" di porto pagato. Bollo d'entrata in Francia da Irun Espagne –Par St Jean De Luz 2 settembre, poi Marseille 3 ed arrivo a Livorno 7 settembre dove fu tassata **14 crazie**. Bollo Toscano V.P.M. (Via Postale Marittima) in quanto arrivata da Marsiglia via di Mare. (Asta Sammarinese, settembre 2014, lotto 1227)



9 ottobre 1852. Da Malaga a Livorno. "Franco" di porto pagato in contanti. Bollo d'entrata in Francia Espagne par S.t Jean de Luz del 16 ottobre e poi, anche se non bollata, di Marsiglia da dove arrivò a **Livorno B Via di Mare**. Di "2" porti fu tassata **28 crazie**. (Asta Santachiara, novembre 2014, lotto 33)



4 agosto 1853. Da Madrid a Firenze. Lettera in "Poste restante" con un raro francobollo da 12 cuartos (doppio porto spagnolo). In Toscana furono indicati "3" porti e quindi tassata **42 crazie**. (Asta Afinsa 2000)

AGGIORNIAMO INSIEME I CATALOGHI TOSCANI



Nelle pagine del sito www.aspot.it abbiamo iniziato ad aggiornare il *Catalogo dei bolli ed annullamenti di Toscana* del compianto Vanni Alfani, partendo dalle impronte dei bolli NOMINALI A SBARRE e dei TONDO-RIQUADRATI; abbiamo riproposto *Le timbrature granducali di Toscana sui francobolli dell'emissione De La Rue*, catalogazione promossa da Alberto Del Bianco nelle pagine del *Monitore* ed abbiamo iniziato la catalogazione dei bolli di EMERGENZA, VERIFICATO e FRAZIONARI.

Interesse ed intento nostri sono poter completare la catalogazione dei bolli toscani a partire da NUMERALI e COLLETTORIE fino, per il momento, ai bolli cosiddetti güller.

La catalogazione proposta non si pone come una mera elencazione di bolli, ma è supportata dalla normativa inerente l'utilizzo degli stessi e dalle competenze assegnate all'ufficio nell'ambito dell'organizzazione postale.

L'iniziativa, poiché sviluppatasi attraverso il web, vede la partecipazione di collezionisti non nostri soci. Invitiamo gli amici dell'ASPOT a riprendere in mano le proprie collezioni, ad aprire le loro preziose scatole, a ricontrollarne il contenuto ed a collaborare al lavoro appena iniziato.

L'aggiornamento ai cataloghi è visibile all'indirizzo:
http://www.ilpostalista.it/aspot/_cataloghi.htm

Alberto Caroli caroli.aspot@gmail.com
Roberto Monticini roberto.monticini@gmail.com



8 giugno 1854. Da Barcellona a "Livorno Toscana". Lettera con un francobollo da 6 cuartos. Bollo di provenienza España e, per via di terra a La Junquera 10/6, passò per **Via di Nizza** 13/6 e Genova 14/6 per arrivare a Livorno 17/6, dove fu tassata **14 crazie**.



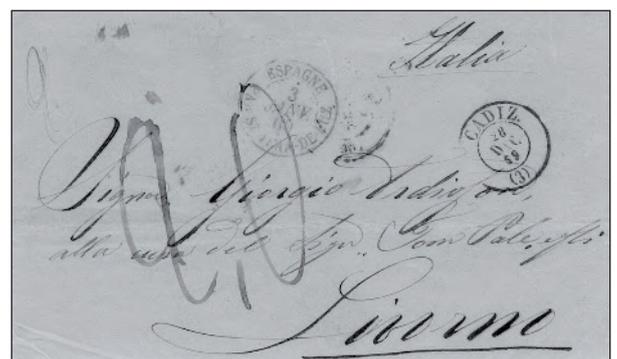
24 maggio 1854. Da Barcellona a "Livorno Toscana". Lettera con due francobolli da 6 cuartos (doppio porto spagnolo). Via di Nizza arrivò in Toscana dove venne tassata solamente **14 crazie**, invece delle 28 o più probabili 42. (collezione V. Morani)

Con la fine del Granducato di Toscana ed il passaggio al Regno di Sardegna e poi d'Italia lo scambio di corrispondenze tra la Toscana e la Spagna continuò fino al 31 dicembre 1859 ancora alle condizioni granducali. Dal 1° gennaio 1860 furono estese (gradualmente) anche all'ex Granducato le condizioni della convenzione attiva dal 1° febbraio 1852 tra la Sardegna e la Spagna.



2 dicembre 1859. Da Cadiz a Livorno, non più granducale. Bollo d'entrata in Francia Espagne Par St. Jean-De-Luz 8/12. Arrivò a Livorno il 14 dicembre dove fu tassata **14 crazie** secondo le ancora vigenti regole granducali. (Mentaschi-Mathà, foto 364)

28 dicembre 1859. Da Cadiz a Livorno. Bollo d'entrata in Francia Espagne Par St. Jean-De-Luz 3 gennaio 1860, poi per Bayonne-Bordeaux e Pyrenées a Paris 3/1 e Paris 4/1, arrivò a Livorno l'8 gennaio 1860. Qui fu verificata di **2 porti** e tassata **2,0 lire italiane**, applicando ancora, la vecchia tariffa granducale di **28 crazie**, convertendola però in lire italiane (se fosse stata applicata la tariffa sarda sarebbero stati segnati 22 decimi di lira).



I Bolli *Guller* usati in Provincia di Grosseto

Massimo Monaci

Nel n° 20 del 2014 avevo presentato “I bolli Guller delle provincie di Siena e Grosseto”, lavoro che è frutto delle ricerche di Saletti e Monaci. Finalmente in questo numero comincia la pubblicazione con il lavoro di Massimo Monaci, del quale già allora era stato pubblicato un semplice elenco degli stabilimenti postali. Ritengo che la sua catalogazione sia completissima. Seguiranno le relative impronte.

Giuseppe Pallini

L'ultimo bollo *tondo riquadrato* usato in provincia di Grosseto è stato quello della collettoria di **PIANO DI MUCINI** in data 3.12.1922.

Il primo bollo *guller* usato in provincia di Grosseto è stato quello dell'ambulante ferroviario **SIENA-GROSSETO (1)** in data 24.2.1894.

Nella “Guida Generale” del 1928¹ vi sono diverse omissioni, pertanto l'elenco che segue è stato integrato e comprende tutti gli stabilimenti postali ancora operanti in tale data; inoltre include quelli aperti e chiusi entro tale data.

Per gli stabilimenti postali aperti dopo il 1928 e sino al giugno 1946 è stata redatta una tabella a parte, in ordine alfabetico.

In altre due tabelle appaiono gli ambulantisti ferroviari, e i natanti postali.

Per facilitare l'interpretazione delle tabelle, è data qui di seguito la definizione relativa alla colonna *qualifica*:

Ag	agenzia postale
AgP	agenzia postale
C	collettoria
Dir	Direzione
F	ufficio di ferrovia con orario limitato, oppure solamente servizio telegrafico
(F)	ufficio ferroviario a solo uso della stazione
R1	ricevitoria di 1^a classe
R2	ricevitoria di 2^a classe
R3	ricevitoria di 3^a classe
RT3	ricevitoria telegrafica di 3^a classe
se	solamente posto elettro-semaforico
sem	posto elettro-semaforico oltre a servizio meteorologico
T	ufficio telegrafico
UPr	ufficio principale

¹ *Guida generale amministrativa e giudiziaria e delle comunicazioni dei Comuni e frazioni di Comuni del Regno d'Italia* a cura di Antonio Mesil. Edito a Roma dal Provveditorato Generale dello Stato, 1928 Anno VI.



Soltanto per ricordarti che non ti costa nulla indicare come beneficiario del **5 per mille** l'**Istituto di studi storici postali** di Prato: basta segnare il codice fiscale **01877640480** nell'apposita casella della dichiarazione dei redditi

PROVINCIA DI GROSSETO
STABILIMENTI POSTALI SECONDO LA GUIDA GENERALE DEL 1928

stabilimenti postali	qualifica	bollo <i>guller</i> con indicazione provincia	bollo <i>guller</i> con numero frazionario	bollo <i>guller</i> con solo indicazione località	note
ALBEGNA STAZIONE FERROVIARIA	-				F ufficio di ferrovia con orario limitato, almeno sino al 31.12.1927; mai usato il bollo <i>guller</i>
ALBERESE	R2	X			
ALBERESE STAZIONE FERROVIARIA	-				F solamente servizio telegrafico, almeno sino al 31.12.1927; mai usato il bollo <i>guller</i>
ARCIDOSSO	R1	X	X		
BAGNO DI GAVORRANO	C	X			
BAGNOLI	C	X			
BAGNOLO	R3	X	X		
BAGNORE	R2	X	X		
BATIGNANO	R2	X			
BELAGAIO	-				R3 soppressa alla fine del 1915, mai usato il bollo <i>guller</i>
BENGODI	R2	X			
BOCCHEGGIANO	R2		X		
BOCCHEGGIANO MINIERE	R2	X			
BURIANO	R2	X	X		
CALDANA	R2		X		
CAMPAGNATICO	R2	X			
CANA	R2	X			
CAPALBIO	R2	X			
CASALE DI PARI	R2	X			
CASONE	C	X			
CASTEL DEL PIANO	R1	X	X		
CASTEL DI PIETRA	C		X		
CASTELLAZZARA	R2	X			
CASTELL'OTTIERI	C		X		
CASTIGLIONCELLO BANDINI	AgP	X			
CASTIGLIONE DELLA PESCAIA	R2	X			
CATABBIO	C		X		
CAVA D'ANSEDONIA	-				(F) ufficio ferroviario a solo uso della stazione, si trova in elenco almeno sino al 1914; mai usato il bollo <i>guller</i>
CELLENA	C		X		
CHIARONE STAZIONE FERROVIARIA	-				F ufficio di ferrovia con orario limitato, almeno sino al 1922; mai usato il bollo <i>guller</i>
CINIGIANO	R2	X	X		
CIVITELLA MARITTIMA	R2		X		almeno dal 5.7.1928 al 10.10.1929 il bollo <i>guller</i> assume la dicitura di CIVITELLA PAGANICO con indicazione della provincia
ELMO	C		X		
FOLLONICA	R1	X	X		
FRASSINE	-	X			R3 aperta 16.2.1914, soppressa 27.10.1921, riaperta 4.6.1932
GAVORRANO	R2	X	X		
GERFALCO	R2	X			
GHIRLANDA	R2	X			
GIGLIO CASTELLO <i>posto elettro-semaforico</i>	sem				posto elettro-semaforico oltre a servizio meteorologico; mai usato il bollo <i>guller</i>
GIGLIO PORTO	R2	X	X		già ISOLA DEL GIGLIO-MARINA
GIUNCARICO	R2	X			
GROSSETO	Dir	X			Direzione, che annovera i seguenti uffici:

- GROSSETO CASSA VAGLIA e RISPARMI	UPr	X			ufficio principale
- GROSSETO SEZIONI RIUNITE	UPr	X			ufficio principale
- GROSSETO TELEGRAFO	T	X			ufficio telegrafico
GROSSETO SUCCURSALE N. 1	R2	X			aperta 1.1.1928, inizialmente dotata di timbro recante dicitura GROSSETO SUCC.^{LE} N.º1 , dall'1.11.1930 il timbro verrà sostituito con altro recante dicitura GROSSETO N.º1 VIA TRENTO , almeno dal 28.6.1933 il suddetto timbro verrà sostituito da quello recante dicitura GROSSETO SUCC. N1 PIAZZA MENSINI , almeno dal 9.5.1935 anche quest'ultimo verrà ulteriormente sostituito da un altro con dicitura GROSSETO N.º1 (PIAZZA MENSINI)
ISOLA DEL GIGLIO	R2	X			la dicitura del bollo è GIGLIO ISOLA
ISTIA	R2	X			tra il 1936 e il 1939 diventa ISTIA D'OMBRONE
LAGO BORACIFERA	R3	X			
MAGLIANO IN TOSCANA	R2	X			
MANCIANO	R2	X	X		
MANCIANO-TELEGRAFO	R2	X			il bollo reca omonima dicitura
MARINA DI GROSSETO	C			X	almeno sino al 1943 viene annoverata come ufficio operante solo durante il periodo estivo
MARSILIANA	R2	X			
MASSA MARITTIMA	R1	X	X		
MASSA MARITTIMA-TELEGRAFO	R2?	X			la dicitura del bollo è UFF:TELEGR^{CO}_ MASSA MARITTIMA
MONTE ANTICO	AgP	X			
MONTE ANTICO STAZIONE FERROVIARIA	-				C operante almeno sino al 1910; mai usato il bollo <i>guller</i>
MONTE ARGENTARIO <i>posto elettro-semaforico</i>	-				se solamente posto elettro-semaforico, almeno sino al 1922; mai usato il bollo <i>guller</i>
MONTEBUONO	C		X		
MONTEGIOVI	C		X		
MONTELATERONE	R2	X			
MONTEMASSI	R3		X		
MONTEMERANO	R2	X			
MONTENERO	R3		X		
MONTEPESCALI	R2	X			
MONTEPESCALI STAZIONE	C		X		il nome della località è BRACCAGNI
MONTEROTONDO	R2	X	X		il nome della località è MONTEROTONDO MARITTIMO
MONTEVITTOZZO	C	x			
MONTIANO	R2	x			
MONTICELLO	R2		x		Il nome della località è MONTICELLO DELL'AMIATA
MONTIERI	R2	x			
MONTORGIALI	R2	x			
MONTORSAIO	R2	X			
MURCI	R2		x		
ORBETELLO	R1	x	x		
ORBETELLO-TELEGRAFO	R2	x			la dicitura del bollo è ORBETELLO TELEG.
ORBETELLO STAZIONE	R2	x			
PAGANICO	R2	x			
PANCOLE	R2	x			
PARI	R2		x		
PERETA	R2	x			
PESCAIA	C	x			
PESCIA ROMANA	AgP	x			agenzia postale; (nome col quale, a partire dall'1.2.1928, viene identificata postalmente la località di CHIARONE STAZIONE FERROVIARIA , mentre l'abitato di "Pescia Romana" trovasi a 3.800 metri di distanza, in provincia di Viterbo (all'epoca di Roma); con decorrenza 1.1.1956 l'Agenzia postale di "Pescia Romana" assume la denominazione di "Chiarone", pur permanendo ubicata in località "Chiarone Stazione Ferroviaria")

PETRICCI	R3	x			
PIANO DI MUCINI	-		x		C soppressa il 30.4.1923
PITGLIANO	R1	x	x		
PITIGLIANO-TELEGRAFO	R2	x			il bollo reca omonima dicitura
PODERI DI MONTEMERANO	R3	x			
POGGIO CAPANNE	R2	x			
POGGIO FERRO	R3	x			
POLVERAIA	R3	x			
POLVEROSA	C	x			
PORTO ERCOLE	R2	x	x		
PORTO SANTO STEFANO	R1	x	x		
PORTO SANTO STEFANO-TELEGRAFO	R2	x			il bollo reca omonima dicitura
POTASSA	C	x			ovvero GAVORRANO STAZIONE
PRATA	R2	x	x		
PRESELLE-SERGARDI	R3		x		
RAVI	R2	x	x		
RIBOLLA	R2	x			
ROCCALBEGNA	R1	x			
ROCCASTRADA	R1	x	x		
ROCCATEDERIGHI	R2	x			
ROSELLE TERME	C	x			
SAMPRUGNANO	R2	x			oggi SEMPRONIANO
SAN GIOVANNI DELLE CONTEE	R2	x			
SAN QUIRICO	R2	x			
SANTA CATERINA	R2	x	x		
SANTA FIORA	R1	x	x		
SASSO D'OMBRONE	R2	x			
SASSOFORTINO	R2		x		
SATURNIA	R2	x			
SCANSANO	R1	x	x		
SCARLINO	R2	x			
SCARLINO STAZIONE	R3	x			
SEGGIANO	R2	x	x		
SELVA	R3		x		
SELVENA	R2		x		
SIELE MINIERA	RT3	x			ricevitoria di 3° classe con solo servizio telegrafico
SORANO	R1	x	x		
SOVANA	C	x			
STICCIANO	R2	x			
STRIBUGLIANO	R3		x		
TALAMONE	R2		x		
TATTI	R2	x			
TIRLI	R2	x	x		
TORNIELLA	R2	x	x		
TRAVALE	R3		x		
TRIANA	R2	x			
VALLERONA	R2		x		
VALPIANA	R3	x			
VETULONIA	R2	x			

PROVINCIA DI GROSSETO
STABILIMENTI POSTALI APERTI DOPO IL 1928, SINO AL GIUGNO 1946

stabilimenti postali	qualifica	bollo <i>guller</i> con indicazione provincia	bollo <i>guller</i> con numero frazionario	bollo <i>guller</i> con solo indicazione località	note
ALBINIA-STAZIONE	C	x			già ALBINIA STAZIONE FERROVIARIA soppressa 1.9.1893, riaperta 1.3.1938
GIANNUTRI ISOLA	C	x			aperta 1.4.1934
MONTORIO DI SORANO	C	x			aperta 17.5.1940
NICCIOLETA	Ag	x			aperta gen. 1940
POGGIO MURELLA	AgP	x			aperta 15.1.1933
SAN MARTINO SUL FIORA	R3	x			aperta 21.3.1934
SANTA LIBERATA	C	x			aperta ago. 1937
STICCIANO STAZIONE	AgP	x			aperta 9.10.1931, già soppressa 1.11.1935, riaperta 8.3.1957 con nuova dicitura PESCAIA

PROVINCIA DI GROSSETO
AMBULANTI FERROVIARI NOTI SINO AL GIUGNO 1946

denominazione del bollo <i>guller</i>	note
CECINA-GROSSETO TURNO 1	usato nella relativa tratta ferroviaria
GROSSETO-LIVORNO TURNO N° 3	“ “ “ “ “
GROSSETO-PISA	“ “ “ “ “
PISA-GROSSETO *A*	“ “ “ “ “
GROSSETO-ROMA (2)	“ “ “ “ “
GROSSETO-SIENA (1)	“ “ “ “ “
GROSSETO-SIENA (2)	“ “ “ “ “
GROSSETO-SIENA *A*	“ “ “ “ “
GROSSETO-SIENA *B*	“ “ “ “ “
GROSSETO-SIENA *C*	“ “ “ “ “
GROSSETO-SIENA TURNO 1	“ “ “ “ “
SIENA-GROSSETO (1)	“ “ “ “ “
SIENA-GROSSETO (2)	“ “ “ “ “
SIENA-GROSSETO *A*	“ “ “ “ “
SIENA-GROSSETO *B*	“ “ “ “ “
SIENA-GROSSETO (1)	“ “ “ “ “
SIENA-GROSSETO TURNO 1	“ “ “ “ “
SIENA-GROSSETO (TURNO 1)	“ “ “ “ “
SIENA-GROSSETO TURNO 3	“ “ “ “ “
SIENA-GROSSETO (TURNO 3)	“ “ “ “ “

PROVINCIA DI GROSSETO
NATANTI POSTALI NOTI SINO AL GIUGNO 1946

denominazione del bollo <i>guller</i>	note
CONTE MENABREA - PIROSCAFO POSTALE ITALIANO	piroscafo che effettuava anche il servizio postale tra PORTO SANTO STEFANO e l'ISOLA DEL GIGLIO e viceversa; bollo <i>guller</i> noto dal 9.11.1894 al 19.8.1907
PIROSCAFO POSTALE ITALIANO – PORTO SANTO STEFANO	nuova denominazione assunta dal piroscafo di cui sopra; bollo <i>guller</i> noto in data 2.7.1918

Una grande, grandissima Toscana quella di Morani alla Royal

*Alessandro Papanti (Aspot)
con la collaborazione di Lorenzo Carra (Frpsl, Aifsp, Aspot)*

È stato un grande successo per Vittorio Morani, ma lo è stato anche per noi collezionisti di Toscana e Toscani e, se vogliamo, per tutti noi Italiani. Non dovete pensare che la grande presentazione alla Royal di Londra sia stata una cosa improvvisata (anche se spesso noi Italiani riusciamo a fare i miracoli!), ma è partita da lontano. Mi dicono da un'idea di quattro o cinque anni fa, forse a Palermo, quando un gruppo di amici ha spinto Vittorio a fare "il grande balzo". Non è stato però un salto nel buio: a Vittorio sono stati assicurati non solo i suggerimenti e le indicazioni, ma tutti i supporti possibili fino ad arrivare, come ho notato con stupore a Londra, perfino al trasporto manuale delle pesanti valigie della collezione.

Quando, più di tre anni fa, è stata fissata la data della presentazione a Londra (alla Royal tutto è programmato ed essere invitati è un grande privilegio –che, ovviamente, deve essere meritato e per il quale vi devono essere adeguate garanzie) si è messa in moto una macchina già collaudata. Un'organizzazione che aveva già dato prova di efficienza quando anni prima Mario Mentaschi e Thomas Mathà avevano presentato *Letter Mail from and to the Old Italian States* con l'abile regia di Wolfgang Hellrigl ed il supporto anche di Lorenzo Carra. Squadra che vince non si cambia e se purtroppo c'è stata la scomparsa dell'amico *Wolffi*, una guida per chi ha avuto la fortuna di frequentarlo, gli altri nel frattempo sono cresciuti e migliorati e Vittorio Morani ha potuto procedere avvalendosi di un supporto organizzato e sicuro.

Non dovete però credere che quella di Vittorio sia stata una passeggiata: è occorso un lavoro costante e metodico di anni intervallato da qualche presentazione internazionale come quelle di New York, Tampere, Brasilia, Monaco. L'occasione di Londra è anche servita a Morani per dar finalmente sfogo alla voglia di presentare tanti pezzi della sua grande collezione, lettere che tante volte era stato costretto a "tagliare" perché limitato dal numero massimo di 80 e poi 128 fogli consentitogli. Curioso raccontare che una volta che i quattro "montatori specializzati" (Mario Mentaschi, Thomas Mathà, Lorenzo Carra e lo stesso Morani) avevano in poco più di mezz'ora, alla fine grazie anche al supporto di Sandro Agostosi e Claudio Manzati, completato l'esposizione dei 294 innovativi fogli A3 di Vittorio (equivalenti a 588, sì, proprio cinquecentoottantotto normali fogli d'esposizione, la cifra massima comunicata dalla Royal), Vittorio abbia notato un angolino rimasto scoperto nell'ampio salone ed abbia affermato che, sapendolo, avrebbe potuto coprire anche quello mettendo quella, quell'altra e quell'altra ancora lettera che aveva dovuto lasciare a casa. Incontentabile!



Gli esperti montatori Mentaschi, Carra e Mathà hanno posizionato la mega collezione in poco tempo.



Il sorriso soddisfatto di Morani perché tutto è a posto.

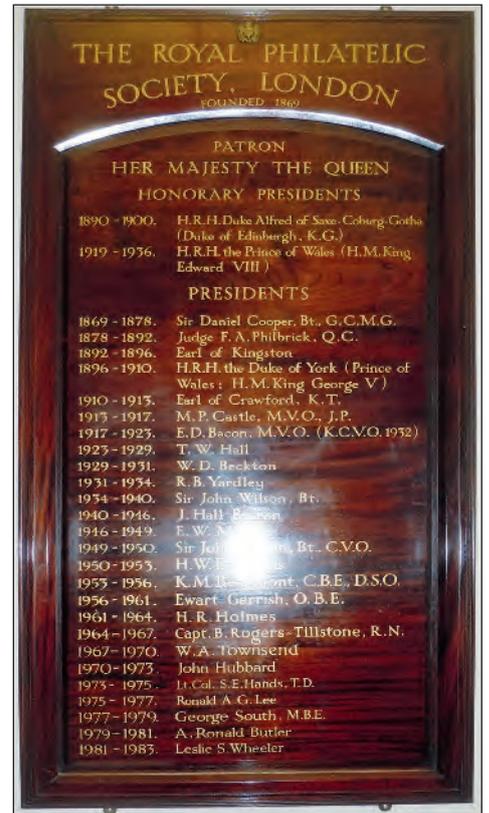


Lorenzo Carra indica a Papanti, che lo sta fotografando, una particolare lettera.

Accompagnato da mia moglie Gabriella, io sono arrivato a "giochi ormai fatti". Il Presidente dell'ASPOT, l'Associazione di Storia Postale Toscana, non poteva certo mancare alla performance del miglior collezionista di Toscana che porta i francobolli col marzocco ad essere ammirati in tutto il mondo. Devo dire che al 41 Devonshire Place, la prestigiosa, storica sede de The Royal Philatelic Society London, sono stato accolto con tutti gli onori.



L'ingresso della Royal al n. 41 di Devonshire Place, Londra.



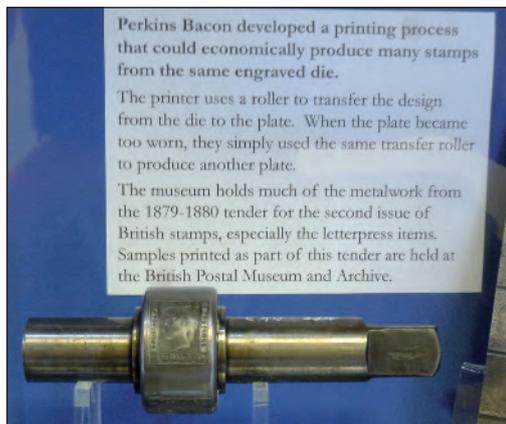
Il pannello con i nomi dei Presidenti dal 1890 al 1983, con caratteri dipinti in oro.



Foto, conservata alla Royal, di Re Edoardo VIII mentre esamina una collezione.



La Regina Elisabetta II mentre osserva una nuova emissione (foto conservata alla Royal).



Pezzi del museo al piano sotto il livello strada: bilance per il peso delle lettere; matrice a cilindro per l'impressione di più immagini sulla lastra di stampa; accessori per collezionisti.

Ho firmato il registro presenze, applicato alla giacca il cartellino identificativo predisposto per l'occasione, gustato pasticcini e un buon thè.

Poi Lorenzo Carra mi ha portato a visitare la Royal: la sala con il classico camino inglese, la grande biblioteca dove mia moglie si è messa a leggere (non un trattato sui falsi De Sperati ma un *tabloid* con le ultime notizie sui componenti della Famiglia Reale), la sala della Presidenza, anche il piano sotto il livello stradale con il caveau, un'altra sala biblioteca, il piccolo museo e perfino l'archivio che Lorenzo sembra conoscere in ogni angolo.

Una bella e grande sede che mi ha impressionato: è un vero tempio della Filatelia! E pensare che questa sede di proprietà, diventata piccola, è stata venduta per acquistarne un'altra ancora più grande in un posto ancora più centrale di Londra. È quello che può fare la Royal, la più antica (è del 1869) associazione filatelica del mondo, che conta più di 2.300 tra member e fellow in tutti i continenti.

Alle 13 precise l'apertura ufficiale della mostra con member e fellow Royal che, a turno (sono stati veramente tanti!), non han voluto perdere questa straordinaria occasione ed hanno attentamente esaminato quanto preparato da Vittorio. Ma ora il racconto diventa più che altro fotografico e le immagini saranno più efficaci delle parole.



Il gruppo italiano, con cravatta Royal e distintivo tricolore sul bavero della giacca, mostra il manuale preparato per questa straordinaria esibizione. Da sinistra: Claudio Manzati, Mario Mentaschi, Sandro Agostosi, Thomas Mathà, Vittorio Morani, Lorenzo Carra, Alessandro Papanti.



Vittorio Morani, con la collaborazione di Mario Mentaschi e di Thomas Mathà, ha preparato una bella brochure di 64 pagine nella quale viene illustrata la collezione. Le 200 copie per i visitatori sono andate esaurite nella giornata; Claudio Manzati, tramite il CIFO, è disponibile ad inviare il Pdf a chi glielo richiedesse (c.manzati@virgilio.it).



Sono visibili gli originali fogli della collezione in formato A3, e le foto dei Past President.



Vittorio Morani spiega i capitoli in cui sono articolati i 588 fogli di Tuscany.



Patrick Maselis, il primo Presidente della Royal non inglese, dopo avere osservato tutti i quadri e chiesto delucidazioni introduce la presentazione della collezione di Morani, esprimendo il proprio apprezzamento. A destra nella foto, l'efficiente Segretario della Royal Peter Cockburn; e Clemente Fedele col nipotino, forse il più giovane italiano alla Royal, che si è comportato in modo compito e spigliato.



Birthe King, "pasionaria" della filatelia legge la sua lunga, precisa, appassionata presentazione della collezione di Vittorio Morani



Vittorio soddisfatto e quasi commosso (dietro di lui il Past President Royal Christopher King) assiste alle aperte lodi di Birthe King, impressionata dalla magnificenza della collezione.



Dopo la presentazione Vittorio rilascia autografi.



Il regalo personale del Presidente della Royal: un uovo pasquale di un cioccolataio belga a forma di coniglio, che non sappiamo se abbia salvato le orecchie nel viaggio aereo di ritorno.

* * *

La spedizione londinese non è stata però la sola presentazione della magnifica Toscana di Vittorio Morani alla Royal. L'occasione, oltre che per prenotarsi alla mostra dei 150 anni RoyalStokholmia 2019, è servita per allargare i già ottimi rapporti con gli amici della Royal e non solo. Premessa di un meeting tra i soci Royal da tenere in Italia la prossima primavera 2019. Si pensa già a Verona o al lago di Garda, comodi un po' per tutti. Ed anche ad un fine settimana con gli abituali od aspiranti partecipanti, anche solo frequentatori, delle esposizioni internazionali (di ogni classe e livello). Vi è la necessità di fare gruppo, sapere come comportarsi, farsi valere. C'è chi vorrebbe consegnare tanti altri pin o distintivi tricolori da far portare con orgoglio.

Cronache dell'Aspot

A cura della redazione

Premio Pantani 2018

Nel corso della riunione Aspot, tenutasi la mattina del 14 aprile ad Empoli, è stata formalmente comunicata l'assegnazione per il 2018 del "Premio Pantani", istituito quale riconoscimento per chi ha contribuito allo studio, conoscenza o diffusione della filatelia e della storia postale toscana, con scritti, collezioni o qualsiasi iniziativa. Quest'anno il consiglio ha deliberato di assegnare il premio a Clemente Fedele, con la seguente motivazione:



Clemente Fedele, assegnatario del Premio Pantani.

Capacità nella ricerca delle fonti e nella loro elaborazione, eccezionale proprietà di linguaggio, nonché una vasta cultura consentono a Clemente Fedele un approccio alla storia postale di alto livello.

I suoi studi non consistono solo in un accurato esame della lettera che rivela i segni manoscritti, la scrittura ed il percorso, tipici di chi si interessa di storia postale, ma ci fanno conoscere tutto ciò che sta intorno alla comunicazione postale sia essa quella della postalettere che quella della postacavalli. E lo fanno con una capacità espressiva originale, con un linguaggio colto, preciso e deciso, ma accessibile anche ai non accademici, con una padronanza delle fonti straordinaria e invidiabile, frutto di evidenti e lunghe frequentazioni archivistiche e bibliotecarie, con una rispettosa attenzione anche alle piccole cose che nei suoi scritti si trasformano in elementi portanti dei ragionamenti. La comunicazione epistolare viene così inserita nel contesto storico del tempo, in un modo che solo il lavoro interdisciplinare fa emergere.

Portano la sua firma articoli sul Notiziario ASIF di Storia Postale già dalla fine degli anni '70. A soli 28 anni è membro dell'Accademia Italiana di Filatelia e Storia Postale; è fra i primi animatori dell'Istituto di Studi Storici Postali di Prato. Le sue opere principali sono: "Ravenna e le sue poste. Dai corrieri veneti al XIX secolo" scritto con Francesco Fioravanti (1978); "Bologna e le sue poste" scritto con Francesco Mainoldi (1981); "Per servizio di Nostro Signore" con Mario Gallenga (1988); "La voce della Posta. Comunicazioni e società nell'Italia napoleonica" (1998).

Fra le pubblicazioni riguardanti la Toscana, ricordiamo: "Corrieri, Procacci e Procaccini. A modo loro", importante e documentato articolo sul carattere misto della Posta toscana, affidata a vettori privati sui tratti locali e "Ragionamento 1786 sulla postalettere toscana" recentemente comparso sulla rivista dell'associazione.

Con tutto questo egli ha contribuito in modo determinante alla conoscenza e diffusione della storia postale, anche toscana.

La consegna del premio avverrà in occasione di un evento da definire.

Recensioni

"Il Granducato di Toscana tra Illuminismo leopoldino e occupazioni napoleoniche e murattiane 1765 – 1815".

Il 14 dicembre 2017 a Firenze, presso il "Palazzo del Pegaso" sede del Consiglio Regionale, è stato presentato il libro del nostro socio Franco Baroncelli "Il Granducato di Toscana tra Illuminismo leopoldino e occupazioni napoleoniche e murattiane 1765 – 1815", edito dall'Istituto Geografico Militare di Firenze. Sono intervenuti, oltre al Presidente della Regione Toscana Eugenio Giani, ed al Comandante delle I.G.M., Fabio Bertini, coordinatore dei Comitati Toscani del Risorgimento, Stefano Merlini, professore ordinario dell'Università di Firenze, e Stefania Baroncelli, Pro-Rettore dell'Università di Bolzano, figlia dell'autore.



Il volume, riccamente illustrato, esamina le vicende storiche del cruciale cinquantennio che videro in Toscana il succedersi delle illuminate riforme leopoldine, gli effetti della prima campagna d'Italia, la costituzione del Regno d'Etruria, l'amministrazione provvisoria francese, l'incorporazione nei dipartimenti dell'impero, l'occupazione napoletana dei dipartimenti toscani, la Restaurazione. Gli eventi sono non solo descritti ed interpretati dall'autore, ma trovano riscontro e dimostrazione nell'ampio e ricco apparato documentario. Fra i vari capitoli, uno riguarda l'organizzazione postale napoleonica e quello conclusivo è riservato alla cartografia; numerose carte si trovano anche a corredo dei periodi storici esaminati.

Quest'opera fornisce un insieme di nozioni utili allo studio interdisciplinare della posta toscana nel cinquantennio a cavallo del XIX secolo, che dovrebbero costituire il bagaglio di ogni aspotino.



La presentazione del libro è avvenuta presso il "Palazzo del Pegaso", sede del Consiglio Regionale Toscano. Sono visibili da sinistra: Stefano Merlini, professore ordinario dell'Università di Firenze; Fabio Bertini, Presidente dei comitati toscani del Risorgimento; il Generale Pietro Tornabene, Comandante dell'Istituto Geografico Militare che ha edito il volume; Eugenio Giani, Presidente del Consiglio Regionale della Toscana; l'autore Franco Baroncelli e Stefania Baroncelli Pro-Rettore dell'Università di Bolzano, figlia dell'autore.

Il volume (prezzo €14,00) può essere acquistato o richiesto a: I.G.M., viale Strozzi 10, 50129 Firenze
tel 055.2732768 - casezcomm@geomil.esercito.difesa.it www.igmi.org

Toscana 2018

"Toscana 2018", si è tenuta il 14 Aprile al Palazzo delle Esposizioni di Empoli; la manifestazione nacque a Firenze nel 2001, in occasione del 150° anniversario dell'emissione dei francobolli del Granducato di Toscana, per volontà di Luigi Impallomeni.

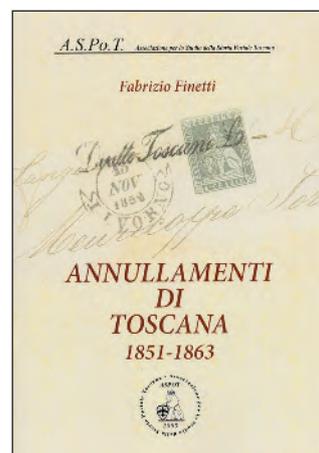
Queste le iniziative connesse.

Annullo speciale di Poste Italiane e cartolina

L'oggetto dell'annullo speciale e della cartolina realizzati, come negli anni precedenti, dallo studio grafico Norfini di Firenze, hanno avuto ad oggetto il 100° anniversario della vittoria nella Grande Guerra. L'ufficio postale distaccato presso la sede della manifestazione è rimasto aperto il sabato fino alle ore 16.



Cartolina, annullo speciale e numero unico.



Mostra filatelica

Alla mostra filatelica hanno partecipato i seguenti soci:

- Eredi Veracini: *Le varietà di clichè dei francobolli del Governo Provvisorio.*
- Franco Canepa: *Strada Ferrata Centrale Toscana e Maria Antonia.*
- Giovanni Guerri: *Particolari bolli e annullamenti toscani.*
- Alessandro Papanti: *La posta internazionale dei Tasso.*

Riunione dei Circoli Filatelici TOSCANI

Nella mattina del sabato alle ore 9,30 si sono riuniti i circoli filatelici toscani, coordinati dal delegato regionale Saverio Bocelli.

Riunione dei soci Aspot e Numero Unico

Alle ore 11,00 si è tenuta la riunione studio dei soci Aspot; il presidente ha iniziato l'incontro ringraziando coloro che hanno collaborato in qualunque modo alla realizzazione dell'evento e dando comunicazione dell'assegnazione del "Premio Pantani" a Clemente Fedele, leggendone la motivazione.

Ha poi presentato la pubblicazione annuale abbinata alla manifestazione: *Annullamenti di Toscana 1851 – 1863*, curata da Fabrizio Finetti. Ha evidenziato il carattere innovativo della stessa sia in quanto basata su criteri diversi da quelli correntemente usati da cataloghi o opere similari, sia perché propone il cambiamento delle abitudini acquisite da anni nel modo di considerare gli annullamenti.

Gli scopi perseguiti sono sintetizzabili nella maggiore considerazione dell'aspetto funzionale e postale degli annullamenti rispetto a quello puramente marcofilo ed economico, nonché nel concetto di semplificazione; tali fini sono riscontrabili sia nella scala di rarità adottata, basata esclusivamente sul numero dei pezzi noti senza che ad essa sia comunque possibile attribuire una valutazione economica, che nel modo di classificare le bollature, cercando di raggruppare bolli simili e di pari grado di rarità, limitandosi a citarne l'esistenza. Si è cioè cercato di realizzare un lavoro agile e pratico, che comunque costituisce un punto di partenza per ulteriori sviluppi.

È seguito il dibattito fra i presenti.

Tre grandi soci ed amici

Da quando in novembre pubblicammo lo scorso numero della rivista sono scomparsi tre amici il cui ricordo ci è caro. Per celebrarli degnamente abbiamo raccolto queste testimonianze.

Paolo Vollmeier



Paolo Vollmeier davanti all'insegna del "Museo dei Tasso" durante una gita a Cornello dei Tasso, organizzata dall'Aspot nel 2011.

Cari amici, sono a dir poco scioccato riguardo la scomparsa di Paolo Vollmeier. Paolo era un buon amico, sempre disposto ad aiutarmi durante i miei studi ed assistendomi nelle ricerche. Ci conoscemmo nel settembre del 1991. Lucio Marson ed io eravamo a Ravenna per delle lezioni di paleologia presso l'ISSP. Ci incontrammo a casa del dott. Luciano De Zanche per una piacevole cena familiare. Il giorno seguente andammo ad una mostra a Padova dove incontrammo Vollmeier. Anche lui stava andando a Ravenna quindi ci offrì un passaggio. Passammo lungo la costa fermandoci per pranzo a Chioggia. Paolo fu così gentile da offrirci il pranzo e poi proseguimmo per Pomposa, dove visitammo la chiesa. Arrivammo al nostro hotel a Ravenna verso le 18. Il giorno dopo sarebbe iniziato il seminario.

Durante gli anni successivi incontrai Paolo in occasioni dei vari eventi filatelici in Italia. L'ultima volta che trascorremmo un po' più di tempo insieme fu all'incontro e seminario della società della storia postale internazionale a Greensboro nel nord Carolina. Paolo presentò un articolo intitolato "La Repubblica di Venezia: l'enigma delle tariffe postali per e dai paesi esteri" che fu ben accolto.

Dietro di sè Paolo lascia un enorme quantità di scritti, dedicando migliaia di ore di lavoro alla produzione di meravigliosi studi riguardo tutti gli antichi stati italiani, ad eccezione dello stato pontificio. Ci mancheranno il suo sapere, la sua abilità organizzativa e la sua amicizia.

Joseph Geraci

Conservo ancora, datata 5 Novembre 1973, la lettera che mi scrisse Paolo Vollmeier al suo rientro a Castagnola, presso Lugano, per ringraziarmi dell'ospitalità ricevuta a Arcidosso quando, pochi giorni prima, era venuto a esaminare la mia raccolta di storia postale.

Ce l'aveva indirizzato Filippo Bargagli Petrucci, e lui faceva il giro di alcuni collezionisti per raccogliere la documentazione necessaria alla prossima pubblicazione de 'I bolli toscani del periodo prefilatelico', che uscì nel Gennaio 1974 e fu la prima opera della 'Monografia delle Poste toscane' voluta dal conte. Poco dopo mi arrivò il libro, con una simpatica dedica e con un lucido originale di alcune riproduzioni di bolli di Siena.

L'anno successivo fui invitato con la mia moglie a Castagnola, ci si trattenne a casa sua per un paio di giorni. In seguito abbiamo avuto poche occasioni di incontrarci, ma abbiamo sempre mantenuto un costante contatto epistolare. Ricordo che gli piaceva raccogliere etichette di vini e gliene mandavo talvolta qualcuna.

Altri parleranno più diffusamente di lui e dei suoi tanti meriti nel campo della storia postale. Io lo ricordo, con tanto affetto, come amico.

Beppe Pallini

Persona affabile, cortese e sempre pronta a rispondere alla richiesta di una informazione, di un consiglio o di un parere, Paolo ha avuto il grande merito di studiare la prefilatelia degli Antichi Stati Italiani e pubblicare opere basilari sull'argomento, facendo così conoscere la materia a coloro che, sulle sue orme, sono divenuti appassionati collezionisti.

In occasione della consegna del Premio Pantani, avvenuta nel 2011, si sottolineava che: "La nostra associazione ha un particolare debito di riconoscenza nei confronti di Vollmeier. Infatti molti dei nostri soci hanno una vocazione prefilatelica ed è proprio sul suo basilare testo I bolli postali toscani del periodo prefilatelico che essi si sono formati ed hanno nel tempo sviluppato la ricerca in questa materia. È stato colui che ha promosso la prefilatelia in Italia dal punto di vista della conoscenza e della diffusione. Senza i suoi studi, che hanno toccato di fatto tutti gli Antichi Stati ad eccezione del Pontificio, come "Storia postale del Regno di Sardegna", "Storia postale del Regno di Napoli", "Catalogo dei bolli postali del territorio lombardo veneto", "Repubblica di Venezia 1200-1797". oggi questo settore non conterebbe così tanti collezionisti. Un riconoscimento che questo noto autore avrebbe meritato molto tempo prima".

Nel ricevere il premio Paolo Vollmeier, con la semplicità e schiettezza che lo hanno sempre contraddistinto, affermava: "Tutte le opere si superano, ed il mio lavoro ha compiuto solo il suo dovere".

In questa semplice risposta traspare il carattere ed il valore di un grande uomo e studioso.

Alessandro Papanti



Luigi Impallomeni

Nel 2000 Luigi Impallomeni aderì all'Aspot e manifestò la volontà di realizzare una manifestazione che fosse degna dell'importante ricorrenza del 150° anniversario della emissione dei primi francobolli granducali, che si sarebbe realizzata il 1° aprile dell'anno seguente. Il suo impegno ed entusiasmo erano tali che, in occasione di una delle riunioni preparatorie dell'evento, Fulvio Apollonio ebbe ad affermare: "La grande filatelia risorge a Firenze" e Pietro Lazzerini, ideatore e socio fondatore dell'Aspot, vedendo l'impulso che stava dando all'associazione: "Abbiamo pescato il Jolly".

Parole profetiche in quanto l'iniziativa, da lui organizzata con la competenza manageriale che gli era propria, ebbe successo ed eco notevoli tanto che a "To-



Luigi (quarto da sinistra) in occasione della consegna del "Premio Pantani" nel 2009.

scana 2001" seguirono, con cadenza annuale, le successive edizioni cui Luigi si dedicò finché gli è stato possibile e che ancora vengono svolte.

Forte è stato anche il suo impegno editoriale con la pubblicazione del volume di Vanni Alfani "Toscana – Organizzazione Postale dal 1700 al 1851", del "Catalogo dei bolli prefilatelici toscani" e con il rilancio della rivista dell'associazione con la testata "Il Monitore della Toscana".

Nel 2008 Luigi, allora presidente del Circolo filatelico fiorentino, caldeggiò al Comune di Firenze l'istituzione di un museo di storia postale della Toscana. Avrebbe provveduto lui stesso a mettere le attrezzature, come scaffalature per contenere le pubblicazioni e bacheche espositive, nonché a conferire collezioni filateliche e lettere dal XVII al XX secolo, oltre ad una biblioteca specializzata costituita da oltre duecento volumi. Sarebbe stato un arricchimento per la città, ma non fu possibile realizzarlo.

A ciò va aggiunta la passione di collezionista, che lo ha portato a rappresentare, nel volgere di pochi anni, la storia postale toscana a livello internazionale, con le collezioni "Corrispondenza transatlantica" e "Lettere dalla Toscana agli Usa".

Un insieme di meriti attraverso i quali Impallomeni ha contribuito in modo determinante alla diffusione e conoscenza della storia postale toscana e che gli sono valsi l'assegnazione del "Premio Pantani" nel 2009 e la nomina a socio onorario.

Al di là di tutto ciò ho sempre considerato Luigi un amico, apprezzandolo per la simpatia, l'entusiasmo e la voglia di fare.

Alessandro Papanti

Ho conosciuto Luigi circa venti anni fa, quando sono diventato socio della nostra associazione.

Una persona un po' burbera ma anche molto scherzosa, sicuramente molto preparata sulla storia postale in generale con una particolare passione per il periodo Dauchy e quello Napoleonico e soprattutto per la posta transatlantica di cui era uno dei massimi esperti.

Aveva in collezione pezzi di grande valore, compresa una delle poche lettere note con il francobollo da sessanta crazie del Granducato di Toscana, grazie alle Sue notevoli possibilità economiche che ne avevano fatto anche un munifico sponsor delle nostre pubblicazioni con particolare riferimento ai Numeri Unici ed al catalogo dei bolli prefilatelici toscani.

Con lui ho perso un caro amico che mi ha insegnato molto.

Giovanni Guerri

Giorgio Magnani

Giorgio era socio fondatore dell'Aspot. La sua affiliazione era dovuta all'amicizia con Pietro Lazzerini, che lo aveva iniziato alla posta marittima cedendogli, se ben ricordo, una importante collezione su Malta; questo settore da allora costituì il suo prevalente interesse storico postale.

Ho di lui un vivo ricordo quando decise, su mia insistenza, di esporre per la prima volta una sua collezione al convegno di Empoli. Era il 1999. All'epoca ero presidente del Circolo Filatelico Empolese, che organizzava la "Borsa scambio del Collezionista" che ancora oggi, con la denominazione di "Emporium", si svolge a metà settembre. Proprio in quell'anno ero entrato a far parte dell'Aspot, che invitai a partecipare ad una mostra sulla storia postale toscana.

Giorgio partecipò, manifestando una certa titubanza, in quanto non vi era una copertura assicurativa contro furti e danni alle collezioni. Nel corso della giornata di esposizione sua preoccupazione andò crescendo al punto che, durante l'ora del pranzo, ritirò i pezzi più importanti della collezione lasciando qualche vuoto nei quadri.

Questo timore fu poi superato, tantovero che qualche tempo dopo iniziò a partecipare ad esposizioni nazionali ed internazionali sotto l'egida della FSFI. Mi piace pensare che forse, se non avesse avuto quel "battesimo di fuoco" conclusosi senza danno, Giorgio non si sarebbe più deciso a mettere in concorso la sua magnifica collezione di corrispondenza transatlantica.

La signorilità era la sua qualità prevalente, che forse gli derivava dall'appartenenza ad una nobile famiglia pesciatina, ma che si manifestava soprattutto nel suo comportamento quotidiano.

Alessandro Papanti



Giorgio a Vienna nel 2008.



Giorgio Magnani, il secondo in piedi da sinistra, ritratto con i partecipanti dell'Aspot alla mostra organizzata a Empoli, in occasione del convegno del settembre 1999.

Specializzato in ingegneria delle strutture, ha progettato palazzi e ponti, ed amava le arti ed i viaggi.

A Londra mi ha portato a scoprire i dipinti di William Turner, a Segesta a spiegarmi il teatro sul monte Barbaro, all'isola di Mozia il piccolo, ma eccezionale museo, a Favignana a nuotare in una caletta, a..., a ... Potrei continuare a lungo.

Ho centinaia di foto con Giorgio fatte in tante parti del mondo. È stato un grande, un buon e caro amico, un amico che non posso dimenticare.

Un amico che dall'estate scorsa ha cominciato a non mostrarsi più, ad avere piccoli impegni, a dire di essere leggermente influenzato. Il 4 febbraio non era venuto ad una mia conferenza a San Miniato, vicino a Livorno dove abitava: si era scusato dicendo che aveva la visita di un figlio e doveva stare con lui ... Fino alla fine di febbraio ha lasciato credere che sarebbe venuto a Londra alla Royal per la presentazione della Tuscany di Morani, ma poi...

Lorenzo Carra

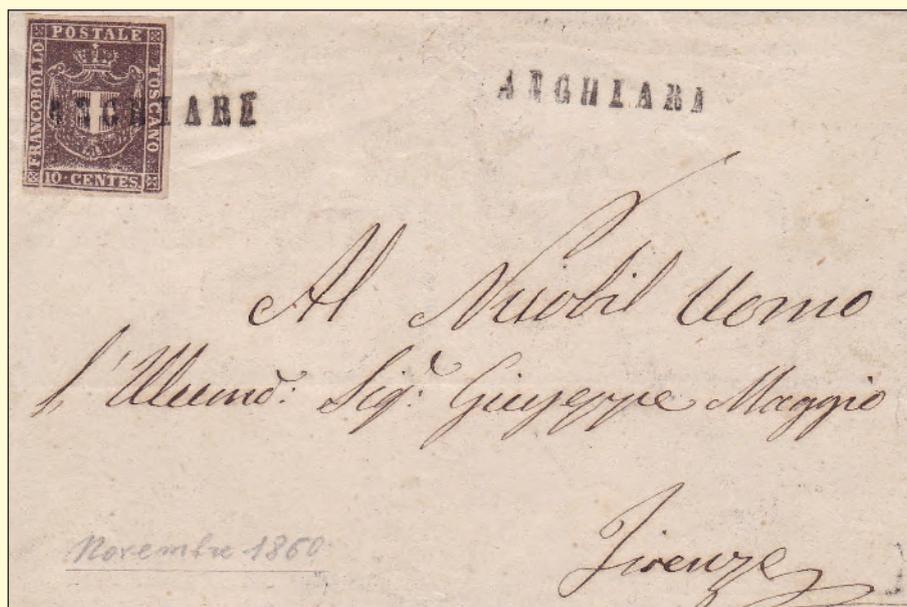


Difendi la cultura. Diventa socio.
Per difendere la tua stessa passione

Bastano **40 euro** di quota sociale annuale,
comprensiva del semestrale *Archivio per la storia postale*



www.issp.prato.it



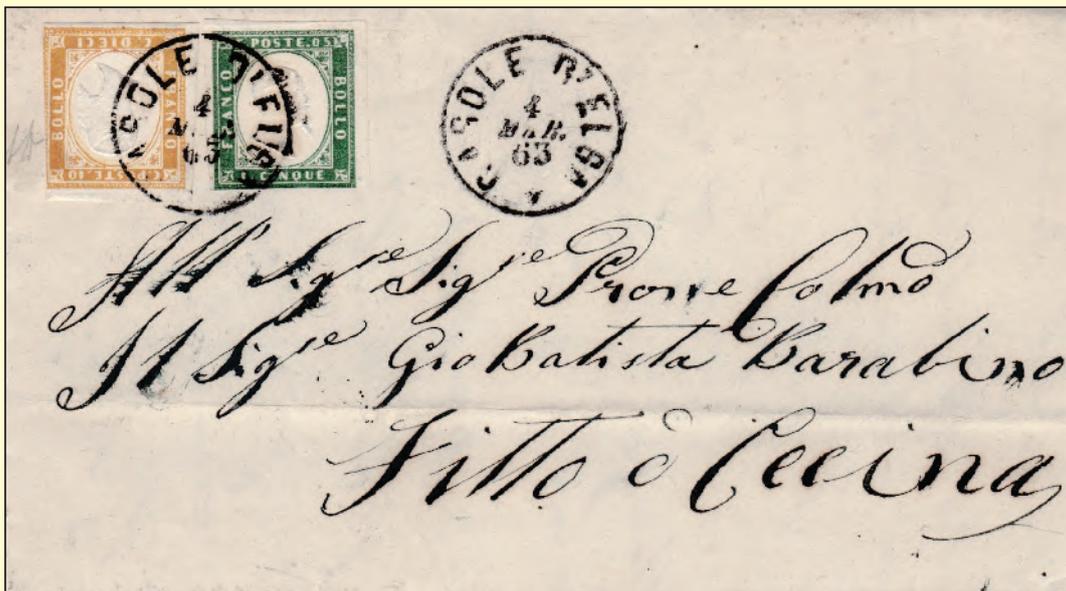
Anghiari ...11.1860. Lineare stampatello annullatore di 10 cent. Governo della Toscana, su lettera per Firenze (Coll. Quercioli).



S. Piero a Sieve 2.2.1861. Doppio cerchio della località, annullatore di 10 cent. IV emissione di Sardegna (Coll. Grazzini).



Piombino 22.1.1863. Cinque (2+2+1) esemplari da 1 cent. per stampe e 10 cent. di Sardegna, annullati dal piccolo cerchio, su lettera per Sassetta. (Coll. Amorini).



Casole d'Elsa 4.3.1863. Affrancatura da 15 cent. (5 + 10) con valori ex Regno di Sardegna annullati dal cerchio semplice, su lettera per Firenze (Coll. Finetti).

